



## la nota del vagabondo

Sono stato sempre convinto, nella vita, di essere un pover'uomo come tanti altri, di non aver avuto mai possedimenti di sorta e di aver tirato a campare, insomma, con il solo reddito del mestiere di "vagabondo" che, per la verità, non fa stare tanto allegri.

Invece, all'improvviso e quasi come un sogno di una notte di mezza primavera, mi sono ritrovato ricco sfondato e possessore di latifondi situati lungo la non più verde Vallata del Tronto.

A dir la verità, in un primo momento non volevo crederci ed ho subito pensato che, con l'aria che tira e con la crisi economica che ci ritroviamo, avessero voluto farmi pagare le tasse anche su quei quattro vasi di gerani mezzi spennacchiati dalle gelate dell'inverno scorso che, comunque, ornano il davanzale della mia finestra. Ma poi, una volta inforcati gli occhiali con le lenti più spesse, non ho avuto più dubbi.

La cartella delle tasse che un generoso usciere mi aveva consegnato parlava chiaro e senza equivoci di sorta: tra i vari tributi che anche un cittadino vagabondo come me deve pagare, vi era segnato quello a favore del Consorzio di Bonifica per "miglioramento fondiario".

"Porca miseria! — ho fatto tra me e me stropicciandomi gli occhi e ammostandomi le guance con vigorosi pizzicotti per vedere se ero veramente sveglio — Qui non si tratta dei vasi di gerani spennacchiati ma di veri e propri possedimenti terrieri che qualche zio d'America, senza dirmi niente, mi avrà lasciato in eredità al momento del trapasso!"

Convinto di questo e senza pensarci due volte ho recitato un doveroso "requiem" poi, di corsa sono andato da Don Antonio a ordinare sette messe cantate dal mio amico Vittorio, in suffragio dell'anima benedetta che si era ricordato di me.

Mi sono quindi vestito a festa poi, sempre di corsa, mi sono diretto al Catasto per rendermi conto della vastità dei possedimenti lasciati dal zio d'America ed anche per accertarmi su quale reddito potevo contare d'ora in avanti. Veramente volevo prendere un tassì, anche per darmi più tono, ma, al momento, come solito, mi ritrovavo, con pochi spiccioli in tasca e vi ho dovuto rinunciare.

Vi ho sempre detto che sono debole di costituzione e che spesso le gambe mi fanno "guicce-guicce" per via dei lunghi digiuni e del quotidiano vagabondare per le vie della città.

Questa volta però, a sentirmi ridere in faccia da un impietoso funzionario del Catasto al quale avevo mostrato la cartella delle tasse e chiesto di farmi vedere la "mappa" dei miei possedimenti, le mie povere gambe non hanno retto proprio e sono cascato per terra come una pera mezza.

Ci è voluta più di un'ora per riprendere i sensi, grazie anche ad una boccia di aceto che una generosa donnetta era corsa a prendere a casa poi, con calma, per non farmi svenire di nuovo, hanno cercato di spiegarmi che la tassa era dovuta perché i cittadini ascolani, con i lavori fatti dal Consorzio di Bonifica lungo la vallata del Tronto, potessero respirare aria più salutare e mangiare verdure non inquinate dai rifiuti delle industrie che, altrimenti, ti avrebbero fatto venire il torcibudello.

Stordito come mi ritrovavo, ci ho capito ben poco. Non mi è rimasto altro, comunque, di recarmi nuovamente da Don Antonio per disdire le messe e riprendere il mio vagabondare per le vie cittadine, imprecaando contro chi, dopo circa mezzo secolo, aveva rispolverato una vecchia ed incomprensibile legge borbonica per fregare la povera gente come me.

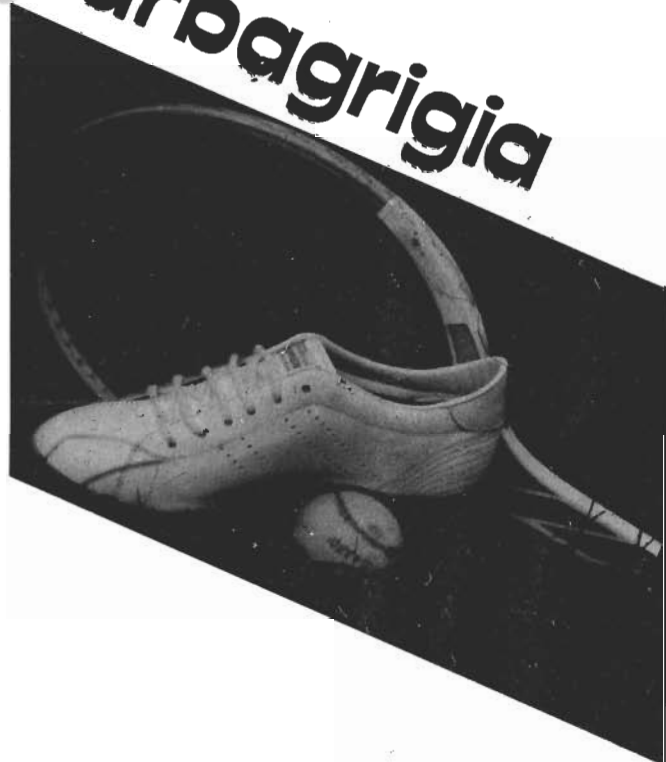
Ciao! Alla prossima puntata.

Il vagabondo

# calzature sportive professionali



## barbagrigia



**CALZATURIFICIO**

zona industriale marino tr.  
tel. 0736-69298 ascoli p.